



Un interno dello stabilimento Paltec di Borgosatollo. Si caricano i nastri di lamiera per produrre motori elettrici

La Paltec, tranciatura con tanto cervello

BORGOSATOLLO - Dove vanno a finire i contributi dell'Ue per le piccole imprese? Abbiamo cercato di scoprirlo almeno in un caso ed è stata una sorpresa assai gradevole. La Paltec di Borgosatollo sta per ricevere 157 milioni (sono in corso i controlli formali sulla documentazione di spesa) per aver presentato e realizzato un progetto preventivato in poco più di un miliardo. In realtà di miliardi ne ha spesi due. Al termine del programma i dipendenti sono passati da 5 a 16 quanti sono attualmente, ma il fatturato è passato da 561 milioni del '94, ai 2 miliardi del '95 ai 3 del '96 ed ai 4,5 del '97. La crescita del 30% annuo del fatturato è un traguardo ragguardevole, ma diventa notevolissimo se la maggior parte dei ricavi è realizzata prestando servizi. L'azienda lavora anche materia prima di terzi.

La Paltec di oggi produce, mediante tranciatura e assemblaggio automatico, quei pacchetti di lamiera che sono indispensabili per

costruire motori elettrici. Per fornire un'unità di grandezza, con 16 dipendenti divisi in due turni, l'azienda produce 5 milioni di pezzi al mese che vanno in tutto il nord Italia e ai grandi gruppi europei che producono motorini elettrici.

Parlando con Achille Chiarini e Paolo Palladini (il genio tecnico dell'affiatissima coppia) vengono in primo piano altri elementi. Scopriamo ad esempio che l'intrapresa è nata dall'abilità

del produrre ed aggiornare gli stampi. Solo in seguito Paltec è diventata azienda produttiva. Tutta l'operazione profuma più di materia grigia che di denaro fruscante, una materia prima scarsa agli esordi.

La produzione poi si è avviata con macchine dismesse da altri ed diventate raffinati centri a controllo numerico. «Esse competitivi oggi, spiegano i due soci, richiede di raggiungere la tecnologia acquista con co-

sti d'investimento più bassi. Le grosse macchine, grazie all'elettronica, tranciano il lamierino con tolleranze minime, ma soprattutto con grande versatilità adeguandosi agli spessori non costanti della materia prima.

Ancora della Paltec, più dei brillanti ricavi, rimane impresso il grosso investimento sul fattore umano. La piccola maestranza è composta da bresciani, pugliesi e ghanesi. Età media 25 anni. Il livello di scolarizzazione di partenza è modesto, ma dopo un po' di tempo in fabbrica la soddisfazione dei due titolari è molto elevata. Tanto elevata che Achille Chiarini spiega che non si applica il contratto dei metalmeccanici. Si dà di più, in cambio di una elevata affezione al proprio lavoro. Così Chiarini e Palladini sono più contenti di aver trasformato in un tecnico degli stampi un ragazzo tutto bar e stadio che di aver avuto carta bianca da un colosso del mercato. Una filosofia che non pare nuocere al conto economico.

Gianmichele Portieri



Paolo Palladini (a sinistra) e Achille Chiarini